www.romasette.it

Anno XLVI – Numero 10 – Domenica 10 marzo 2019

facebook.com/romasette
twitter.com/romasette
redazione@romasette.it

ROMA Sette

Inserto redazionale di Avvenire

Il Consiglio episcopale: indicazioni per Triduo Centrali le parrocchie

a pagina 2

Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6
00184 Roma - tel. 06.69886150

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
Tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Abbonamento annuale Avvenire domenicale con Roma Sette (a domicilio o coupon edicola) € 62
Per abbonarsi: N. Verde 800 820084 / Direzione vendite sede di Roma dirvendite.rm@avvenire.it
Tel. 06.68823250 Fax 06.68823209 / Pubblicità: tel. 02.6780583 pubblicita@avvenire.it

In evidenza

Scritte su Anna Frank «solite orribili parole»

Nuove scritte su Anna Frank sono comparse a Roma e a Maccarese. In quest'ultimo caso, davanti a una scuola, "Lo sai che Anna Frank è del Da Vinci?". Pronta la replica del dirigente scolastico sul sito dell'istituto, "Le solite orribili parole". Parole che in parte riportiamo e che testimoniano un esempio di resistenza contro il clima di odio che si sta diffondendo come un virus contagioso. «Di volta in volta – scrive Antonella Maucioni – questa adolescente, travolta e stroncata da eventi tragici tanto più grandi di lei, diviene per opera degli ignoranti razzisti di turno "di qualcuno". Come se affermare che una ragazza vittima della Shoah appartiene a una scuola, a una squadra, a un quartiere fosse una forma di spregio e dileggio di quell'Istituto, di quella squadra, di quel quartiere. È solo, invece, ignoranza e barbarie... La scritta resterà al suo posto perché la risposta a quella domanda che lo sciocco autore ha lasciato è che: sì, Anna Frank appartiene al Leonardo ed occupa un posto speciale nel cuore degli studenti e degli insegnanti. Lei appartiene alla nostra scuola perché è proprio il suo nome, insieme a quello di tante altre vittime della Shoah e di altri terribili momenti della storia, ad interrogarci quotidianamente sul bene e sul male e a ricordarci che è ora che dobbiamo scegliere e non dopo». Scegliere ora e non dopo.

La meditazione del Papa alla liturgia penitenziale con il clero

«Dolore per gli scandali»

Francesco torna a parlare degli abusi nella Chiesa «Il Signore purifica la sua Sposa». Riflessione del cardinale De Donatis

DI ANGELO ZEMA

«Il peccato ci deturpa, e ne facciamo con dolore l'umiliante esperienza quando noi stessi o uno dei nostri fratelli sacerdoti o vescovi cade nel baratro senza fondo del vizio, della corruzione o, peggio ancora, del crimine che distrugge la vita degli altri. Sento di condividere con voi il dolore e la pena insopportabili che causano in noi e in tutto il corpo ecclesiale l'onda degli scandali di cui i giornali del mondo intero sono ormai pieni». Anche con i sacerdoti della sua diocesi Papa Francesco è tornato a parlare dello scandalo degli abusi nella Chiesa, nella meditazione della tradizionale liturgia penitenziale di inizio Quaresima svoltasi nella mattina di giovedì 7 marzo nella basilica di San Giovanni in Laterano. Un tempo di «grazia straordinaria», come ha definito la liturgia, in cui ha anche confessato alcuni sacerdoti e al termine del quale ha offerto in dono un sussidio per le seconde letture dell'Ufficio delle Letture di Quaresima. «Il vero significato di ciò che sta accadendo è da cercare nello spirito del male, nel Nemico, che agisce con la pretesa di essere il padrone del mondo – ha detto Francesco – eppure non scoraggiamoci! Il Signore sta purificando la sua Sposa e ci sta convertendo tutti a sé. Ci sta facendo sperimentare la prova perché comprendiamo che senza di lui siamo polvere. Ci sta salvando dall'ipocrisia. Egli sta soffiando il suo Spirito per ridare bellezza alla sua Sposa, sorpresa in flagrante adulterio». Pur di fronte alle tante situazioni che segnano la vita di un prete, compreso «lo scandalo suscitato dal comportamento vergognoso di alcuni confratelli», l'invito del Papa è a credere «nella paziente guida di Dio, che fa le cose a suo tempo», e a giocare la vita «al servizio della riconciliazione tra Dio e gli uomini», a "mettere la faccia" «per il popolo davanti a Dio». Il Papa ha ricordato il cammino di conversione pastorale di sette anni che la diocesi sta vivendo in vista del Giubileo del 2025, per il quale ha proposto il Libro dell'Esodo come paradigma. E ha messo in guardia i sacerdoti dalla «tentazione dell'autosufficienza e del compiacimento», il "peccato dello specchio", come l'ha definito. «Non siamo popolo di Dio per nostra iniziativa» ma «il frutto dell'azione misericordiosa del Signore: un popolo di miserabili resi ricchi dalla povertà di Dio». Francesco ha raccomandato ai sacerdoti di riproporre nelle loro comunità le liturgie penitenziali in cui «ognuno chiederà perdono a Dio e ai fratelli del peccato che ha minato la comunione ecclesiale e ha soffocato il dinamismo missionario». Al termine, un appello per la campagna "Come in cielo, così in strada" lanciata dalla Caritas di Roma per la Quaresima a sostegno di quanti in città vivono in condizioni di povertà e di emarginazione. La meditazione di Francesco era stata preceduta dal tempo dedicato alle confessioni e dalla riflessione del cardinale vicario Angelo De Donatis, che aveva commentato tre brani biblici tratti dai libri dell'Esodo e dei Numeri. «Di fronte alle urgenze del presente, che mettono in evidenza la nostra inadeguatezza, ci accontentiamo delle cose sempre fatte, ben collaudate – aveva detto –. Il Signore ci chiama al rischio della fame, all'avventura della pazienza dei tempi lunghi, all'inedito dei cammini mai esplorati prima. Chi segue il Signore deve imparare a cercare incessantemente, a percorrere sentieri che non sono ancora tracciati. È la fatica del discernimento, degli uomini liberi, chiamati da Dio ad aprire nuove strade» scorgendo i segni della presenza e dell'opera di Dio, «anche e soprattutto in un contesto culturale come il nostro, che sorprende e spesso appare ostile o impenetrabile al Vangelo». Nella meditazione del cardinale (il testo integrale sul sito *www.diocesidiroma.it*) anche l'attenzione ai giovani e al laicato. «Anche nella Chiesa i giovani vengono umiliati, non vengono capiti, non vengono ascoltati, sono scambiati per imprudenti sognatori. Perché abbiamo smesso di interrogarci sulle loro assenze dalla comunità?». Quindi, la richiesta di perdono al Signore per «la tendenza, che spesso si trova in noi presbiteri, ad essere diffidenti verso i laici, a non delegare, ad accentrare tutto nelle nostre mani, forti della presuntuosa convinzione che la nostra volontà coincida con la volontà di Dio. Spesso non siamo né saggi né prudenti, ma solo impauriti di perdere il nostro ruolo centrale».

Papa Francesco confessa un sacerdote (foto Gennari)

Gli esercizi della Curia romana

Iniziano questo pomeriggio nella Casa del Divin maestro, ad Ariccia, gli esercizi spirituali della Curia romana, in programma fino a venerdì. Papa Francesco ha chiamato un padre benedettino olivetano a tenere le meditazioni: si tratta di dom Bernardo Francesco Maria Gianni, classe 1968, toscano, dal 2015 abate dell'abbazia di San Miniato al Monte di Firenze. Tema degli esercizi: "La città dagli ardenti desideri. Per sguardi e gesti pasquali nella vita del mondo". In questi giorni, il Papa interromperà tutte le udienze, compresa l'udienza generale di mercoledì 13 marzo, sesto anniversario della sua elezione. I temi delle meditazioni che il monaco benedettino ha preparato ripercorrono una poesia di Luzi del 1997 "Siamo qui per questo". Parlando ai microfoni di Radio Vaticana Italia, l'abate ha sottolineato che il tema «era davvero quello che corrispondeva meglio alla mia e alla nostra vita di monaci che vivono in un monastero proteso verso il Signore, come ogni monastero, ma con la città perennemente presente nel nostro sguardo. Ho pensato potesse essere utile la capacità di rileggere monasticamente la tensione fra il nostro cuore radicato nel Signore, nel mistero, nella liturgia, nella vita fraterna, nel lavoro, nei caratteri forti dell'esperienza benedettina, e questo sguardo rivolto alla città. E siccome», ha detto ancora dom Gianni, «Papa Francesco ha scritto – soprattutto nella *Evangelii gaudium* – riflessioni molto belle sulla ricerca di Dio proprio nella città, ho pensato che questo potesse essere un tema cerniera fra le legittime aspettative del Papa e dei suoi collaboratori, che non sono monaci, e la verità della mia e della nostra vita come comunità monastica. La poesia di Mario Luzi – ha spiegato il monaco benedettino – ha il grandissimo pregio di saper dire, con l'essenzialità e l'efficacia della grande poesia, tutto quello che è la tensione fra memoria e speranza, fra fraternità e durezza del presente, fra una certa rassegnazione che il poeta assimila a una cenere quasi estinta e, al contrario, la possibilità di trovarci sotto il fuoco e la brace con cui attizzare di nuova carità e di nuovi desideri la vita della gente, della cittadinanza». **(R. S.)**

Le «stazioni» verso la Pasqua

La prima è stata Santa Sabina all'Aventino. Oggi tocca invece a San Giovanni in Laterano, con la celebrazione delle 16.45 presieduta dal vescovo ausiliare Gianrico Ruzza. Domani sarà San Pietro in Vincoli, martedì Santa Anastasia al Palatino, mercoledì Santa Maria Maggiore. E poi ancora Santa Cecilia in Trastevere, Santi Cosma e Damiano, San Lorenzo in Damaso, Sant'Eusebio all'Esquilino... Tantissime chiese del centro storico saranno coinvolte, in questo periodo che precede la Pasqua, dall'antico rito delle stazioni quaresimali. Le "stationes" indicano il fermarsi, il sostare prima di intraprendere il pellegrinaggio quotidiano in atteggiamento di lode e di preghiera. Secondo la tradizione, i fedeli di Roma si fermano in una delle diverse chiese del centro dove sono custodite le memorie dei martiri; qui viene celebrata la Messa, preceduta da una processione durante la quale vengono cantate le litanie dei santi. La prima delle stazioni quaresimali è prevista il Mercoledì delle Ceneri. «Anche in questo 2019 la nostra Chiesa si mette in cammino durante il tempo penitenziale della Quaresima – riflette il vescovo ausiliare del settore Centro e segretario generale del Vicariato monsignor Gianrico Ruzza –. Celebriamo con animo lieto la tradizione delle stazioni quaresimali che ci uniscono, nella memoria liturgica e spirituale, alla Chiesa diocesana nascente che fin dai primi secoli della sua vita ha voluto sottolineare l'importanza del tempo liturgico preparatorio alla Pasqua». Il percorso delle "stationes", per padre Giuseppe Midili, direttore dell'Ufficio liturgico diocesano, «esprime il desiderio, la vocazione e la necessità di essere pellegrini nella città in cui si vive. È un itinerario penitenziale che ci aiuta a riscoprire la prospettiva di santità a cui siamo chiamati. Sostiamo sui luoghi in cui i martiri hanno dato la vita, per riscoprire il senso della nostra esistenza. Percorriamo le vie della città di Roma e di ogni città, e riscopriamo che le strade in cui si svolge la nostra vita quotidiana sono state abitate da santi, da martiri… da testimoni».

Giulia Rocchi

La Messa del Pontefice a Santa Sabina con l'imposizione delle Ceneri. Invito a «liberarci dai tentacoli del consumismo e dai lacci dell'egoismo, dal cuore chiuso ai bisogni del povero. Gesù chiama a una vita infuocata di Lui»

«La Quaresima è il tempo per ritrovare la rotta»

DI ANDREA ACALI

Con il rito dell'imposizione delle Ceneri è iniziato per la Chiesa il tempo della Quaresima, cammino di preparazione alla Pasqua. Come da tradizione, Papa Francesco si è recato mercoledì nella chiesa di Sant'Anselmo all'Aventino dove si è tenuta la celebrazione penitenziale nella forma delle "stazioni romane". Poi il Santo Padre, accompagnato da alcuni cardinali, vescovi, monaci benedettini e padri domenicani e da un gruppo di fedeli, si è recato in processione nella vicina basilica di Santa Sabina dove ha presieduto la Messa e imposto le Ceneri. «La Quaresima è il tempo per ritrovare la rotta della vita – ha detto il Papa nell'omelia –. Ognuno di noi può chiedersi: nel cammino della vita, cerco la rotta? O mi accontento di vivere alla giornata, pensando solo a star bene, a risolvere qualche problema e a divertirmi un po'? Qual è la rotta? Forse la ricerca della salute, che tanti oggi dicono venire prima di tutto ma che prima o poi passerà? Forse i beni e il benessere?». La risposta è un'altra: «È il Signore la meta del nostro viaggio nel mondo. La rotta va impostata su di Lui. Per ritrovare la rotta, oggi ci è offerto un segno: cenere in testa. È un segno che ci fa pensare a che cosa abbiamo in testa. I nostri pensieri inseguono spesso cose passeggere, che vanno e vengono». La cultura dell'apparenza, «oggi dominante, che induce a vivere per le cose che passano, è un grande inganno – ha denunciato ancora una volta Francesco –. Perché è come una fiammata: una volta finita, resta solo la cenere. La Quaresima è il tempo per liberarci dall'illusione di vivere inseguendo la polvere». È un «viaggio di ritorno all'essenziale» che si concretizza con «tre tappe, che il Signore chiede di percorrere senza ipocrisia, senza finzioni: l'elemosina, la preghiera, il digiuno». Riferimenti tradizionali di questo cammino che «ci riportano alle tre sole realtà che non svaniscono. La preghiera ci riannoda a Dio; la carità al prossimo; il digiuno a noi stessi. Tre investimenti – ha sottolineato – per un tesoro che dura». Francesco ha quindi messo in guardia dalle insidie che sono sempre in agguato: se il cuore «si attacca solo alle cose terrene, prima o poi ne diventa schiavo: le cose di cui servirsi diventano cose da servire. L'aspetto esteriore, il denaro, la carriera, i passatempi: se viviamo per loro, diventeranno idoli che ci usano, sirene che ci incantano e poi ci mandano alla deriva». La Quaresima è «il tempo di grazia per liberare il cuore dalle vanità. È tempo di guarigione dalle dipendenze che ci seducono. È tempo per fissare lo sguardo su ciò che resta». E il Papa dà un'indicazione concreta: guardare il Crocifisso. «Gesù in croce è la bussola della vita, che ci orienta al Cielo. Abbiamo bisogno – ha proseguito – di liberarci dai tentacoli del consumismo e dai lacci dell'egoismo, dal voler sempre di più, dal non accontentarci mai, dal cuore chiuso ai bisogni del povero. Gesù, che sul legno della croce arde di amore, ci chiama a una vita infuocata di Lui, che non si perde tra le ceneri del mondo; una vita che brucia di carità e non si spegne nella mediocrità. È difficile vivere come Lui? Sì, è difficile, ma conduce alla meta. E certamente saremo nella gioia».

Santissima Trinità a Villa Chigi, l'educazione è priorità

Iniziative per approfondire e per incarnare la Parola. Attivo anche un gruppo per chi vuole accostarsi alla poesia

DI MICHELA ALTOVITI

In occasione del 40esimo anniversario dalla dedicazione della chiesa, lunedì scorso la parrocchia della Santissima Trinità a Villa Chigi, nel quartiere Trieste, ha ricevuto la visita pastorale del cardinale vicario Angelo De Donatis. Prima di celebrare la Messa, il porporato ha incontrato un gruppo di parrocchiani impegnati nell'animazione e nella catechesi ai quali ha raccomandato «la necessità non tanto di inventare cose nuove quanto di vivere in modo nuovo l'essere Chiesa, dando valore alle relazioni umane» e guardando per questo «proprio al modello della Trinità, in cui le relazioni sono sostanziate dall'Amore», nonché assumendo «l'ascolto dell'altro come categoria teologica privilegiata». Nella sua omelia, poi, De Donatis ha ribadito «l'importanza di rinnovare l'Alleanza» mediante un'autentica «conversione per arrivare ad essere quello che il Padre ha pensato per ciascuno quando ci ha creati». Inoltre, ha rivolto un saluto speciale ai tanti bambini presenti definendoli «la vera speranza della Chiesa». Proprio per i più piccoli, oltre alla tradizionale catechesi sacramentale, la parrocchia cura «le attività dell'oratorio che, aperto ogni pomeriggio dal lunedì al venerdì – racconta Angelo, uno dei referenti –, è davvero luogo di aggregazione dove crescere insieme come Chiesa di persone e non di mattoni».
Ancora, le proposte della polisportiva intitolata a san Gaspare Bertoni – fondatore dell'ordine dei padri Stimmatini cui la parrocchia è affidata – e nata nel 1990 in risposta «ai bisogni di alcune famiglie del quartiere – continua – per offrire un riferimento ulteriore nell'educazione dei figli», veicolando mediante lo sport valori quali lealtà, amicizia e spirito di gruppo.
«L'educazione è per noi centrale e parte del nostro carisma – spiega il parroco padre Lucio Boldrin – e una bella realtà è quella dei giovani universitari che si riuniscono una volta alla settimana per approfondire la Parola ma vengono poi anche coinvolti in attività concrete per incarnarla, ad esempio affiancando i volontari della Comunità di Sant'Egidio con i clochard del territorio». Sul fronte della carità, «oltre al Centro di ascolto e alla raccolta e distribuzione di pacchi di viveri – dice ancora il religioso –, abbiamo dedicato l'intera giornata del mercoledì ad un servizio di consulenza: diversi professionisti del quartiere, tra i quali avvocati e psicologi, si mettono gratuitamente a disposizione». Anche la scuola di italiano per stranieri, attiva nei locali della parrocchia da 30 anni, con lezioni pomeridiane bisettimanali e un rapporto di collaborazione oramai consolidato con l'Università di Perugia, «oltre a luogo di istruzione – spiega Francesco, uno dei docenti –, è diventata punto di riferimento per molti problemi: dal reperimento di vestiti e generi alimentari a quello di informazioni per l'espletamento di pratiche burocratiche».
Tra le tante realtà che animano la comunità di Villa Glori, anche il gruppo "Samaritano" per la visita agli ammalati e quello denominato "I versi e la memoria" che vuole «offrire a quanti intendono accostarsi alla poesia – illustra Mario, responsabile della proposta culturale – un luogo di confronto capace di generare amicizia e fratellanza».

Santissima Trinità a Villa Chigi

L'interno della chiesa di San Giuseppe dei Falegnami (foto Cristian Gennari)

San Giuseppe dei Falegnami Benedizione dei papà

Una benedizione per i papà nel giorno della loro festa. È l'iniziativa del rettore di San Giuseppe dei Falegnami, il vescovo ausiliare Daniele Libanori, gesuita. Martedì 19 marzo, festa liturgica del santo, alle 18, il cardinale Francesco Coccopalmerio, titolare della chiesa, presiederà una liturgia della Parola con l'invocazione a san Giuseppe e con questa benedizione speciale. Sarà l'occasione per poter ammirare la chiesa ai piedi del Campidoglio sopra il Carcere Mamertino, chiusa dopo il crollo del tetto il 30 agosto 2018 e riaperta al pubblico soltanto nel periodo delle feste natalizie. A inaugurare la parziale riapertura era stata la visita del cardinale vicario De Donatis, che aveva ringraziato tutti coloro che avevano collaborato per renderla possibile. «Attualmente – spiega il vescovo Libanori – la chiesa è posta in sicurezza, al posto dell'altare è stato collocato il presepe ligneo» (realizzato nei primi anni del XVII secolo da Giovan Battista Montani e collocato originariamente nel lacunare centrale del soffitto crollato), «ciò che è possibile vedere mantiene tutto il suo splendore e abbiamo pensato di riaprirla in occasione della festività così cara ai romani». Come si ricorderà, il crollo avvenne senza conseguenze per le persone visto che l'edificio di culto era chiuso. Nei giorni successivi erano state recuperate le opere d'arte della chiesa, poi custodite nel Palazzo Lateranense, dai dipinti del XVII secolo "La Natività" di Carlo Maratta e "Lo sposalizio di Maria Vergine" di Orazio Bianchi a diverse suppellettili ecclesiastiche tra cui quattro preziosi busti reliquiari. «Ci conforta – aveva detto Libanori in occasione della parziale riapertura natalizia – il fatto che sia stata recuperata la quasi totalità delle sculture lignee che ornavano il bellissimo soffitto e la metà delle cornici che separavano i lacunari».
Le origini della chiesa si legano all'Arciconfraternita dei Falegnami, che decise nel 1597 di dedicare un edificio di culto al suo patrono san Giuseppe. Le guide di Roma del Seicento e del Settecento riferiscono che l'architetto della nuova fabbrica fu Giacomo Della Porta, ma in realtà il disegno conservato al Gabinetto dei Disegni e delle Stampe degli Uffizi a Firenze è da attribuire a Montani, architetto e intagliatore milanese. La chiesa fu consacrata l'11 novembre del 1663, come testimoniano i documenti d'archivio e una lapide collocata nella sacrestia. Alla fine dell'800 la chiesa fu interessata da alcuni restauri. **(R. S.)**

Un documento del Consiglio episcopale della diocesi sintetizza i criteri teologici e pastorali formulati dal Concilio Vaticano II sui giorni che preparano alla Pasqua

Triduo pasquale Le indicazioni

Riscoprire la centralità della parrocchia, «casa di famiglia», «comunità di fede», «cuore pulsante della vita liturgica» Evitare che «la Veglia sia riservata a gruppi particolari»

La lavanda dei piedi (foto Gennari)

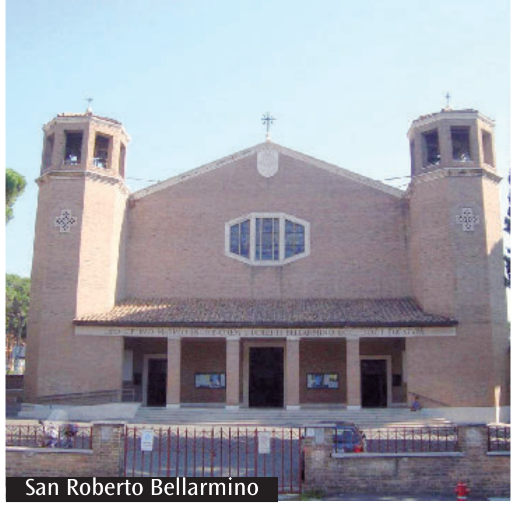
DI PIETRO MARIANI

Riscoprire la centralità della parrocchia in quanto «casa di famiglia» e «comunità di fede». Far convergere nelle chiese parrocchiali le celebrazioni per il Triduo pasquale. Evitare che «la Veglia pasquale sia riservata a gruppi particolari». Valorizzare il sacramento della Riconciliazione. Sono solo alcune delle disposizioni sintetizzate dal Consiglio episcopale della diocesi di Roma nel documento sul Triduo della Passione e Risurrezione del Signore, messo a punto nei giorni scorsi. Il testo raccoglie e ricorda i criteri teologici e pastorali formulati in vari scritti sul tema, dal Concilio Vaticano II a oggi. Come sottolinea il cardinale Angelo De Donatis, si tratta di indicazioni «che nella diocesi hanno già trovato generalmente piena applicazione. Tuttavia – prosegue – per garantire a tutti i fedeli affidati alla nostra cura pastorale un'esperienza viva di incontro con il Signore Crocifisso e risorto, è sembrato opportuno richiamarli all'attenzione offrendo alcune chiarificazioni pastorali, che conferiscano uniformità alla vita della diocesi». Nel testo i vescovi insistono, soprattutto, sul ruolo della parrocchia, «cuore pulsante della vita liturgica nelle celebrazioni del Triduo pasquale», spiega De Donatis. «Le altre realtà ecclesiali – aggiunge – possono invece riscoprire il proprio carisma di luoghi privilegiati per la preghiera personale e la celebrazione della riconciliazione». In pratica, quanti abitualmente frequentano rettorie o luoghi sussidiari di culto, «nonché gli oratori aperti al pubblico delle comunità religiose e di altre comunità – si legge nel documento – sono esortati a prendere parte alle celebrazioni del Triduo nelle chiese parrocchiali». Naturalmente ci sono alcune eccezioni: «Il Sacro Triduo – scrive il Consiglio episcopale – potrà essere celebrato in quei luoghi in cui si è oggettivamente impossibilitati a prendere parte alla celebrazione liturgica della comunità parrocchiale». È il caso dei monasteri di clausura, o ancora di carceri e ospedali. Per quanto riguarda i movimenti ecclesiali, questi possono celebrare in luogo diverso dalla parrocchia con il permesso del parroco, «anche in luoghi idonei all'esercizio del culto». Altre indicazioni riguardano i sacramenti: il Battesimo può essere conferito solo nella Veglia celebrata in parrocchia, oppure dove «il parroco presiede con la sua comunità parrocchiale»; «non si inserisca la Prima Eucaristia al Giovedì Santo nella Messa "nella Cena del Signore"»; e ancora, in vista della Settimana Santa «si valorizzi la celebrazione comunitaria del sacramento della Riconciliazione con la possibilità delle confessioni individuali».
Proprio per preparare al meglio i riti che precedono la Pasqua, i vescovi suggeriscono ai parroci di incontrare i responsabili di comunità religiose presenti nel territorio, o ancora di eventuali gruppi ecclesiali, «per concordare anche con loro le modalità e la preparazione della celebrazione del Triduo», da intendere sempre come «un tutto unitario». Il testo integrale del documento del Consiglio episcopale è disponibile sul sito *www.diocesidiroma.it*.

pastorale sociale

Celebrazione lunedì 18 per il mondo del lavoro

L'Ufficio diocesano per la pastorale sociale, in collaborazione con numerose organizzazioni della realtà romana, promuove la tradizionale veglia di preghiera per il mondo del lavoro, presieduta dal vescovo ausiliare Gianrico Ruzza. L'appuntamento è per lunedì 18 marzo, alle 18, presso il Centro servizi Acea (piazzale dei Partigiani, 40). La veglia sarà anche l'avvio del "cantiere" formativo "Giovani e LavORO", alla seconda edizione. «Un'iniziativa promossa da Acli di Roma e pastorale sociale – spiega il direttore, don Francesco Pesce – con significative organizzazioni che si riconoscono nella dottrina sociale della Chiesa, con l'obiettivo di rimettere al centro il lavoro dignitoso quale perno di cittadinanza e di sviluppo integrale della persona e della comunità, con un approccio in grado di fornire ai giovani un kit di strumenti per facilitarne l'ingresso e la permanenza nel mondo del lavoro».
Il percorso partirà l'8 aprile (iscrizione *generiamolavoro@gmail.com* – cel. 3663631892) a via della Madonna dei Monti, 41.


San Roberto Bellarmino

Carità-catechesi-cultura, il trittico di San Bellarmino

La parrocchia dei Parioli impegnata a «consolidare l'identità di popolo» Il parroco: «Affrontare le fragilità» L'offerta di servizi per i senza dimora

DI ROBERTA PUMPO

Maturare la consapevolezza di appartenere al popolo di Dio. È l'impegno assunto dalla comunità parrocchiale di San Roberto Bellarmino che, sulle orme del programma pastorale diocesano basato sulla memoria e la riconciliazione, ha organizzato una serie di incontri per «consolidare l'identità di popolo», spiega il parroco monsignor Nicola Filippi. Il tempo di Avvento è stato dedicato alla memoria. Oggi, con la visita del cardinale vicario Angelo De Donatis, si apre il cammino della riconciliazione «per affrontare e superare tutte quelle fragilità che fanno parte del tessuto della vita di ogni comunità». Il porporato, dopo la benedizione alle famiglie dei 250 bambini iscritti al primo e secondo anno di catechismo per la prima Comunione, celebra la Messa di mezzogiorno. Per settant'anni, fino al 2003, la chiesa è stata affidata ai gesuiti, ordine al quale apparteneva il santo da cui prende il nome, una delle grandi personalità della Controriforma. Dal 1998 al 2013 il cardinale titolare è stato Jorge Mario Bergoglio, salito al soglio pontificio il 13 marzo 2013. Peculiarità della chiesa di piazza Ungheria, nel quartiere Parioli, l'impegno caritativo, culturale e catechetico. Numerosi i servizi attivi da anni per i più bisognosi e i senza fissa dimora come le docce attive ogni quindici giorni, i pranzi organizzati quattro volte l'anno, la colazione offerta ogni lunedì mattina dagli adulti e ogni prima domenica del mese dai giovani della parrocchia per sensibilizzarli e coinvolgerli. Tra le associazioni di volontariato una si occupa prettamente dei rom; il "Centro Welcome" promuove attività di supporto ai migranti, con particolare riferimento alle donne, e offre servizi gratuiti quali corsi di italiano, sportelli informativi e legali, prestazioni per la salute. Il Telefono d'Argento onlus, invece, è un centro d'ascolto telefonico rivolto agli anziani soli. «Rappresenta un importante punto di riferimento per gli anziani del quartiere – sottolinea Filippi –. Una sessantina quelli seguiti dall'associazione della nostra parrocchia. I volontari, oltre a svolgere servizi di assistenza domiciliare, offrono il loro tempo per il disbrigo di pratiche amministrative o per accompagnare gli anziani presso le strutture sanitarie e terapeutiche». Sotto il profilo culturale quest'anno sono stati proposti alla comunità tre percorsi di approfondimento teologico sulla figura di Gesù, sul matrimonio e sulle lettere di San Paolo. L'iniziativa "Bibbia e arte", giunta alla seconda edizione, prevede invece incontri mensili. «Quest'anno stiamo approfondendo il Vangelo di Luca – aggiunge il parroco –. All'inizio di ogni incontro si legge un brano evangelico, io faccio una spiegazione esegetica, padre Francesco Occhetta, un gesuita che da anni collabora con la nostra comunità, offre una riflessione spirituale e alcuni storici dell'arte commentano alcuni quadri inerenti all'episodio evangelico. Al momento ci stiamo concentrando sul ciclo di affreschi di Giotto ospitati nella cappella degli Scrovegni di Padova». Desiderio del parroco è che «l'oratorio possa diventare una realtà sempre più viva» per i tanti ragazzi che frequentano la parrocchia, tra i quali quelli del gruppo scout Agesci Roma 1.

Sindone, mostra e incontri a Santa Maria degli Angeli La riflessione degli esperti a Santa Maria Immacolata

Quaresima dedicata alla Sindone, a partire da oggi, dalla basilica di Santa Maria degli Angeli e dei Martiri. Una mostra fotografica, incontri di approfondimento, ma soprattutto una novità. Grazie ad uno speciale videoproiettore laser il volto della Sindone verrà proiettato sulla facciata della basilica di Piazza della Repubblica per 44 notti, dalle 20 alle 3 di notte. Oggi, sul sagrato, apertura e inaugurazione della proiezione del volto sindonico accompagnato da un reading animato da religiosi e personalità della cultura, che si avvicenderanno nella lettura di brani selezionati dai discorsi dei Papi che si sono espressi dinanzi alla Sindone. All'interno della basilica – spiegano il parroco don Franco Cutrone e il direttore del progetto, Alberto Di Giglio – verrà allestita una mostra fotografica sulla storia del Telo: sarà possibile vedere una copia della Sindone conforme all'originale conservata nel Duomo di Torino, gigantografie del volto e di una statua del corpo giacente dell'uomo sindonico opera dello scultore Luigi Mattei. Nel corso del mese di marzo sono programmati quattro incontri con esponenti di rilievo della sindonologia internazionale. Mercoledì 13, alle 19, il primo appuntamento con Emanuela Marinelli, poi sarà la volta di Berbenni, Barberis e Pascual. Venerdì 22 marzo, dalle 20, serata di evangelizzazione, lode e contemplazione animata dai gruppi del Rinnovamento nello Spirito Santo della diocesi di Roma.
La riflessione sulla Sindone è stata al centro anche di un incontro, giovedì scorso, nella chiesa di Santa Maria Immacolata all'Esquilino. Nell'introdurre l'incontro, il vescovo Ruzza ha spiegato che la Sindone per i credenti «è una narrazione del dono che Gesù ha fatto di se stesso e del suo più grande insegnamento», «Amatevi come io ho amato voi», e l'immagine dell'uomo sindonico «può aiutarci per sperimentare la forza della Risurrezione». Nell'incontro, organizzato dall'emittente RadioPiù (che dedicherà una rubrica all'argomento), è stata sottolineata l'importanza dell'approccio multidisciplinare con gli interventi della sindonologa Emanuela Marinelli e del fisico Paolo Di Lazzaro. «Nelle molte ricerche – ha spiegato Marinelli – sono stati presi in esame soprattutto le tracce di dna di contaminazione, di profumi, di pollini e soprattutto del sangue coagulato». In particolare la maggior parte del dna appartiene a persone provenienti dal Medio Oriente e dall'India. I pollini trovati sul lenzuolo sono in tutto 58, «di cui ben 38 appartenenti a specie vegetali del Medio Oriente – ha sottolineato l'esperta – e molti sono rari e presenti solo nell'area dove visse Cristo».

Domani sera incontro a S. Giovanni su «Gaudete et exsultate»

"Oranti e comunicanti. GE 140–157. B. Charles de Foucauld: Portare il Signore in mezzo ai fratelli". È questo il tema che farà da filo conduttore al sesto incontro dedicato all'esortazione apostolica di Papa Francesco "Gaudete et exsultate", ciclo di catechesi organizzato dalla diocesi di Roma. L'appuntamento è per lunedì 11 marzo, come di consueto alle ore 19 nella basilica di San Giovanni in Laterano. Protagonisti saranno il cardinale vicario Angelo De Donatis e il rettore del Pontificio Seminario Romano Maggiore don Gabriele Faraghini. L'incontro – come già i precedenti e secondo uno schema che accompagnerà tutti gli appuntamenti dell'iniziativa diocesana – sarà aperto da un canto; seguirà la lettura dei passi di "Gaudete et exsultate", quindi le catechesi del cardinale De Donatis e di don Faraghini, intervallate da meditazioni musicate. Per concludere, la preghiera con il vicario. In collaborazione con la Direzione Generale per lo studente, lo sviluppo e l'internazionalizzazione della formazione superiore del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca (Miur), i brani di introduzione alle meditazioni saranno letti da allievi dell'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico" di Roma, mentre gli interventi musicali saranno a cura del Dipartimento di Musica Antica del Conservatorio "Santa Cecilia" di Roma. Il lunedì successivo a ogni incontro, sarà possibile rivederlo alle 21 su Telepace (canale 73 e 214 in hd, 515 su Sky – diretta streaming su www.telepacenews.it).

La visita alla parrocchia San Crispino da Viterbo
La celebrazione, gli incontri, l'accoglienza della gente. Il dono della comunità a Francesco: un quadro dedicato al tema dell'immigrazione

Il Papa: il chiacchiericcio semina discordia

DI ROBERTA PUMPO

La gioia e l'entusiasmo dei bambini, la commozione degli anziani, dei malati e dei disabili, l'incredulità dei senza fissa dimora diventati protagonisti per un giorno. Un caleidoscopio di emozioni per la 19° visita pastorale di Papa Francesco che, domenica 3, si è recato nella parrocchia San Crispino da Viterbo, a Labaro. Al suo arrivo, quindici minuti prima delle 16, Bergoglio ha trovato ad attenderlo molti fedeli in fila dietro le transenne. Uno striscione con la scritta "Benvenuto Papa Francesco" campeggiava sul portale della chiesa. Giunto in via Offanengo, dove si è intrattenuto per circa tre ore, il Papa è stato accolto dal cardinale vicario Angelo De Donatis, da monsignor Guerino Di Tora, vescovo ausiliare per il settore Nord, dal parroco don Luciano Cacciamani e dal vice parroco don Andrea Lamonaca. Prima tappa: l'incontro con ottanta bambini che frequentano il catechismo in preparazione alla Comunione e alla Cresima, con i ragazzi dei gruppi di post–cresima e dell'oratorio e i catechisti. I più piccoli, dopo aver intonato un canto, hanno letto una lettera mentre quattro adolescenti gli hanno rivolto delle domande. «Vedo che Gesù è tra voi, che voi avete aperto il cuore a Gesù», ha detto. In una sala attigua ha incontrato poi i genitori dei bambini che hanno ricevuto o stanno per ricevere il Battesimo. Tra loro Arianna e Ivan con i figli Mia di 5 anni e Mattia di un anno. La piccola ha consegnato al Papa un disegno raffigurante se stessa con Francesco e Gesù. «Mi ha detto che disegno molto bene e mi ha chiesto di pregare per lui», ha raccontato la bambina. Ad Arianna e Ivan, il Papa ha invece rivolto un ringraziamento per il "mestiere" di genitori che svolgono nel quotidiano. A seguire, l'abbraccio con i senza dimora e gli indigenti assistiti dalla Caritas parrocchiale e dalla Comunità di Sant'Egidio. Un chiaro invito all'inclusione, come ha spiegato il cardinale vicario Angelo De Donatis.

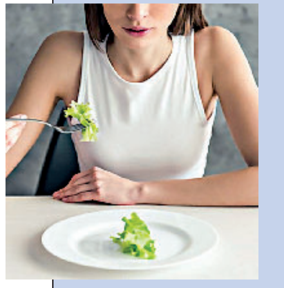
Il Papa saluta i fedeli a San Crispino (foto Gennari)

«La caratteristica di questa parrocchia è l'accoglienza», ha detto, e la visita «una sorpresa inaspettata per la comunità». Dopo aver confessato alcuni parrocchiani, il Pontefice ha celebrato la Messa e durante l'omelia è tornato a mettere in guardia sulla pericolosità del «chiacchiericcio». Un monito che Francesco rivolge spesso ai fedeli. Partendo dall'interrogativo di Gesù riportato nel Vangelo di Luca – «perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello e non ti accorgi della trave che è nel tuo?» –, il Papa ha rimarcato che «il chiacchiericcio semina discordia e inimicizia». I pettegolezzi, ha avvertito, possono innescare le guerre in famiglia, sul posto di lavoro, tra le comunità parrocchiali. «È un passo verso la guerra, una distruzione – ha proseguito –. La lingua ha il potere di distruggere come una bomba atomica». Per questo motivo, ha affermato spiegando il senso delle parole di Gesù, «prima di sparlare degli altri, prendi uno specchio e guarda te stesso; guarda i tuoi difetti e vergognati di averne. E così diventerai muto sui difetti degli altri». Bisogna parlare «in faccia, non alle spalle, non da dietro». Il Santo Padre ha invitato i fedeli a riflettere sul proprio comportamento verso il prossimo: «Se alla fine della Quaresima saremo stati capaci di correggere un po' la nostra condotta e non andare sempre criticando gli altri da dietro, vi assicuro che la risurrezione di Gesù si vedrà più bella, più grande tra noi». Ha quindi suggerito due medicine per correggere i propri atteggiamenti. In primo luogo la preghiera; poi, «quando tu senti la voglia di sparlare di qualcuno, morditi la lingua. Forte! Perché così si gonfierà la lingua e non potrai parlare», ha detto suscitando l'applauso dei presenti. Il parroco don Cacciamani, dopo aver ringraziato il Papa per la sua visita, gli ha donato un quadro dell'artista Meo Carbone, dedicato al tema dell'immigrazione, con al centro raffigurati i nonni di Bergoglio.

salute

Sui disturbi alimentari venerdì la Giornata del fiocchetto lilla

I disturbi del comportamento alimentare sono una vera emergenza per il Sistema sanitario: ne soffrono 70 milioni di persone in tutto il mondo, oltre 4 milioni in Italia, e tra gli adolescenti rappresentano la prima causa di morte per malattia dopo il suicidio e gli incidenti stradali. Se la cura è possibile, la prevenzione è fondamentale: allo scopo di sensibilizzare sul tema è stata istituita la Giornata nazionale del fiocchetto lilla che, giunta all'ottava edizione, verrà celebrata anche quest'anno il 15 marzo.
«È un'occasione importante per destare l'attenzione specialmente sul problema delle risorse economiche, non ancora adeguate, investite per la prevenzione e la cura di queste patologie – spiega Luca Mendolicchio, psichiatra e direttore sanitario di Villa Miralago, il più grande centro italiano per la cura dei disturbi alimentari –, ma anche per innescare una riflessione profonda sull'aspetto psico–sociologico che è alla base di questo problema: la preoccupazione eccessiva per l'immagine e l'apparenza conduce alla ricerca di un modello di perfezione che manda in corto circuito soprattutto i più giovani mentre è la solitudine affettiva che determina un rapporto disfunzionale con il cibo tra gli adulti». In particolare, Mendolicchio nel suo ultimo libro "Prima di aprire bocca", edito da Guerini e associati, a partire dall'analisi di casi clinici pone l'attenzione sul «dolore e il senso di impotenza dei genitori che si trovano a fronteggiare questa sfida con i propri figli malati non solo di anoressia e bulimia, ma anche di nuove forme di non accettazione di sé quali vigoressia e ortoressia», laddove l'eccesso di pratica sportiva e il controllo ossessivo della qualità del cibo «sono espressione di un disagio contemporaneo: nell'epoca dei social–media il corpo risulta essere l'unico strumento di comunicazione, mentre il rapporto distorto con il cibo denuncia un bisogno di dipendenza e appartenenza oltre che un grande senso di vuoto e solitudine».



Per Nadia Accetti, fondatrice della onlus "DonnaDonna", nata nel 2009 dalla sua personale esperienza di malattia proprio con lo scopo di informare e sensibilizzare sui disturbi dell'alimentazione, «queste patologie sono un cancro dell'anima e hanno quindi bisogno anche di una cura per l'anima perché chi ne soffre ha primariamente fame di amore, di vita e di verità». Tra i progetti dell'associazione, la produzione di un calendario «ecumenico e interreligioso per il quale – racconta – hanno posato appunto donne e uomini di diverse culture e religioni, impegnati in ambiti professionali disparati ma tutti uniti per la salute e la lotta agli stereotipi». Le foto daranno vita ad una mostra che sarà presentata domani mattina alla stampa e sarà visitabile fino al 18 marzo a Palazzo Valentini (via IV Novembre): «Ci sono i volti di soldatesse dell'Esercito, dell'Aeronautica e della Marina militare, di sportive e di donne impegnate nell'associazionismo e poi le consacrate che portano il loro sorriso – conclude – ma anche il loro impegno nella preghiera per la sofferenza che queste dipendenze dal cibo procurano».

Michela Altoviti

clero/1. Fondazione Antiusura ricorda monsignor Recchia

Il prete si dedicava «alla rinascita dei sofferenti Accoglienza delle famiglie con fraterna disponibilità»

«Accogliere con spirito di fraterna, disinteressata disponibilità le famiglie richiedenti, mettendo a disposizione, in piena misura, la volontà di ricercare soluzioni finanziarie compatibili con la loro capacità economica, seguendo l'angusto sentiero operativo delimitato dalle norme e dalle risorse disponibili che vincolano gli interventi».
È l'insegnamento lasciato da don Carmine Recchia ai membri della Fondazione Salus Populi Romani per combattere la piaga dell'usura del quale era stato uno dei fondatori con il cardinale Camillo Ruini e monsignor Luigi di Liegro. A due settimane dalla morte del sacerdote romano, la Fondazione impegnata nella lotta all'usura ricorda il prete che si dedicava «alla cura e alla rinascita dei fratelli sofferenti».
Nato il 22 novembre 1929 a Valmontone, era entrato in seminario negli anni '50 condividendo la sua formazione con don Luigi di Liegro, fondatore della Caritas diocesana di Roma. Fu ordinato sacerdote il 5 aprile 1953.
Nel 1995 nasce la Fondazione Salus Populi Romani del quale è stato vicepresidente fino al 2016. È stato inoltre membro del Consiglio direttivo dell'Arciconfraternita del Santissimo Sacramento, Maria e San Gregorio Taumaturgo della Caritas diocesana di Roma dal 1997 fino al 2010. Il 3 aprile 2003 è stato insignito del titolo di Protonorario Apostolico Soprannumerario. Per anni è stato guida spirituale dell'"Urbis Club", associazione creata fra ex allievi del Seminario romano minore che non hanno raggiunto l'ordinazione sacerdotale.
«Sapeva essere grande con i potenti ma anche piccolo con i più umili – ricordano dal servizio antiusura della Caritas – Semplice nell'insegnare ma con un bagaglio di grande esperienza e sapienza».
Appassionato di fotografia monsignor Carmine Recchia nei rapporti con le istituzioni «dimenticando le rigide regole che le governano, sottolineava con fermezza la necessità di utilizzare la sapienza del cuore».
Era al tempo stesso amico della pace e nemico dell'inerzia e a chi lo ha conosciuto ha trasmesso l'amore per il prossimo, ha insegnato che il fratello «è un bene prezioso meritevole del più grande ascolto coniugando la serietà e l'impegno con la gioia di Cristo».

clero/2. Don Tarducci, Ruzza: uomo innamorato della vita

Il sacerdote fu parroco a Santa Maria Domenica Mazzarello e insegnante di religione nelle scuole. Il funerale è stato presieduto dal vescovo Gianrico Ruzza

«Un uomo innamorato della vita perché aveva sempre un grande sorriso, una grande gioia, una grande vitalità, innamorato del servizio perché non si è mai risparmiato, innamorato di Dio». Così il vescovo ausiliare Gianrico Ruzza ha ricordato don Stefano Tarducci all'omelia dei funerali presieduti nella chiesa di Santa Maria Domenica Mazzarello.
Circa 800 persone hanno partecipato alle esequie del sacerdote, alla guida della parrocchia di Cinecittà dal 1994 al 2000 e insegnante di religione. Centinaia di palloncini bianchi sono volati in cielo formando la M di Maria al termine della celebrazione, lanciati dai "suoi" ragazzi del liceo artistico Argan, decine le testimonianze di affetto prima della Messa, con il pensiero alla sofferenza per la malattia iniziata ai primi di settembre.
Nonostante i problemi di salute, Tarducci continuò il suo apostolato, come racconta il cognato Roberto Severino, fino alla domenica 14 ottobre, «quando svenne sull'altare poco prima del "Padre Nostro" celebrando la Messa nella parrocchia San Giacomo in Augusta dove prestava il suo servizio».
Ricoverato all'ospedale Santo Spirito, fu accertata la presenza di un grave tumore ai polmoni. Malattia vissuta con grande forza, come ha ricordato Ruzza alle esequie. «Nella faticosissima esperienza che ha vissuto in questi mesi – ha affermato il vescovo – Stefano è stato un gigante, perché ha avuto la forza interiore d'animo bella, c'era la forza del buon combattimento».
«Grazie don Stefano di come hai vissuto questa tua vita al servizio della Chiesa – ha concluso Ruzza – , grazie di quello che hai donato al popolo santo di Dio, grazie della tua testimonianza».

cultura

Festeggia il decimo anniversario "Libri come", la manifestazione dedicata ai libri e alla lettura, all'Auditorium Parco della Musica dal 14 al 17 marzo. "Libertà" il tema che farà da filo conduttore per incontri, reading, presentazioni. Appuntamenti anche in diverse biblioteche della città. Per il programma completo: *www.auditorium.com*.

All'Auditorium torna «Libri come»

Ac e Acli, Enrico Letta in dialogo con i giovani

«La politica oggi, tra Italia ed Europa, tra passato e futuro»: questo il tema dell'incontro che si terrà venerdì 15 marzo alle 19 nella Cittadella della Carità "Santa Giacinta" della Caritas diocesana, in via Casilina Vecchia. Promosso da Acli Roma e dall'Azione cattolica diocesana, vuole aiutare e orientare i cittadini, in modo particolare i giovani, a una partecipazione attiva e consapevole alle consultazioni elettorali e alla vita della comunità e incoraggiare a un responsabile discernimento per una politica che persegua il bene comune.
Moderato da Piero Damosso, caporedattore centrale del Tg1, l'appuntamento è stato organizzato in occasione dell'uscita del libro "Ho imparato" di Enrico Letta (edizioni Il mulino). L'ex presidente del Consiglio dei ministri, che da giovane ha partecipato alle attività del Movimento studenti di Azione cattolica, dialogherà con i giovani sui temi di stretta attualità. Tra questi l'Europa e il ruolo dell'Italia al suo interno.
«Molti giovani non hanno ben chiara la storia della nascita dell'Europa e faticano a comprendere le finalità di un'Europa unita», spiega la presidente dell'Azione cattolica romana Rosa Calabria, che introdurrà i lavori con Lidia Borzì, presidente Acli provinciali di Roma. Per quest'ultima, l'incontro sarà l'opportunità per analizzare «uno spaccato del nostro Paese tra passato, presente e futuro. Vedremo come si colloca l'Italia nelle sfide europee». **(R. P.)**

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

DA OGGI A VENERDÌ 15 MARZO
Partecipa agli esercizi spirituali per la Curia romana del Santo Padre.

LUNEDÌ 11
Alle ore 19 nella basilica lateranense presiede l'incontro di catechesi sull'esortazione apostolica "Gaudete et exsultate".

MARTEDÌ 12
Sono sospese le udienze dei sacerdoti.

VENERDÌ 15
Dalle 16.30 alle 18.30 nella Basilica di San Giovanni in Laterano amministra il sacramento della Confessione.
Alle ore 19 nella rettoria di Sant'Antonio da Padova presiede la liturgia penitenziale delle Confraternite.

SABATO 16
Alle ore 18 celebra la Messa nella parrocchia di San Vincenzo de' Paoli.

DOMENICA 17
Alle ore 11.30 celebra la Messa nella parrocchia di San Corbiniano.

IL NOTIZIARIO

email: redazione@romasette.it

Incontro di preghiera per gli insegnanti di religione a Sant'Agostino - Ricciardi al Santissimo Nome di Maria
Quaresima a S. Giovanni in Laterano - Ruzza e suor Anna Nobili a San Tommaso Moro - Accattoli alla Natività

celebrazioni

LE "STATIO" QUARESIMALI IN DIOCESI. Per la liturgia delle stazioni quaresimali, i fedeli sono invitati oggi pomeriggio alle 16.45 a celebrazione a San Giovanni in Laterano, con la celebrazione presieduta dal vescovo ausiliare Gianrico Ruzza. Domani, alle 17, appuntamento a San Pietro in Vincoli al Colle Oppio. Il percorso delle stazioni quaresimali prosegue martedì 12 a Sant'Anastasia al Palatino alle 18; mercoledì 13 alle 17 a Santa Maria Maggiore; giovedì 14 a San Lorenzo in Panisperna alle 17. Venerdì 15, invece, la processione penitenziale partirà da Santa Maria al Foro Traiano alle ore 18 per concludersi a Santi XII Apostoli dove alle 18.30 sara celebrata la Messa. Sabato la "statio" si terrà a San Pietro in Vaticano alle 16.45; domenica appuntamento alle 19 a Santa Maria in Domnica alla Navicella.

LECTIO BIBLICA A SAN GIOVANNI IN LATERANO. Dal 13 marzo al 10 aprile ogni mercoledì alle 18 nella cappella dell'Adorazione della basilica di San Giovanni in Laterano ci sarà la lectio biblica tenuta dal vescovo Luca Brandolini e da monsignor Pier Gaetano Lugano, su "L'Esodo nella storia del popolo di Israele e nell'esperienza di fede della comunità cristiana".

incontri

AL MAGGIORE "I CASI DIFFICILI DI MATRIMONIO". Martedì 12 marzo dalle ore 10 alle ore 12.30, nella Sala Conferenze del Pontificio Seminario Romano Maggiore è in programma il secondo incontro dell'anno pastorale su "I casi difficili di matrimonio". L'appuntamento è organizzato dall'Ufficio matrimoni del Vicariato di Roma.

I "MARTEDÌ DI QUARESIMA" ALLA NATIVITÀ. La parrocchia della Natività di Nostro Signore Gesù Cristo (via Gallia, 162) promuove per la Quaresima 2019 un ciclo di cinque incontri con altrettanti personaggi della cultura, che rifletteranno sul tema della santità. Il primo appuntamento è in programma per martedì 12 alle ore 19: la vita di san Benedetto Giuseppe Labre sarà illustrata dal vaticanista Luigi Accattoli.

A SAN PONZIANO L'ATTUALITÀ DEL POPOLARISMO Mercoledì 13 marzo alle ore 17.30 lo storico Tiziano Torresi terrà una conferenza sul tema "Ai liberi e forti. Storia e attualità del popolarismo", dedicato all'eredità di don Luigi Sturzo. L'incontro è organizzato dal gruppo di Volontariato vincenziano della parrocchia di San Ponziano e si terrà nei locali parrocchiali di via Nicola Festa, 50.

CONFERENZA SUL DOLORE E LA SOFFERENZA CON IL VESCOVO RICCIARDI. Monsignor Paolo Ricciardi, vescovo ausiliare delegato del Centro per la pastorale sanitaria della diocesi di Roma, terrà una conferenza sul tema "Il dolore e la sofferenza nella vita cristiana", nella parrocchia del Santissimo Nome di Maria (via Centuripe, 18). L'incontro si terrà venerdì 15 marzo alle ore 19.

SUOR ANNA NOBILI E IL VESCOVO RUZZA A SAN TOMMASO MORO. Il percorso quaresimale a San Tommaso Moro (via dei Marrucini, 1) sarà aperto venerdì 15 alle 21 da suor Anna Nobili, suora Operaia della Santa Casa di Nazareth e fondatrice della scuola di danza sacra Holy Dance, che annuncerà il mistero pasquale attraverso l'esibizione "Danzare davanti al Signore". Il giorno successivo, sabato 16, alle 20, la comunità parrocchiale incontrerà monsignor Gianrico Ruzza, vescovo ausiliare del settore Centro e segretario generale del Vicariato, che terrà una lectio divina sul Vangelo della seconda domenica di Quaresima, cui seguirà un momento di preghiera intervallato da brani musicali: "Preghiera e musica cristiana". Nei venerdì e nei sabati successivi, in calendario riflessioni con altri ospiti.

MIGRANTES E CENTRO MISSIONARIO, SI PARLA DI SICUREZZA NELLE MIGRAZIONI. Il Centro per la cooperazione missionaria tra le Chiese e l'Ufficio Migrantes della diocesi di Roma organizzano per sabato 16 alle ore 10 l'incontro sul tema "La sicurezza nell'opera missionaria e nelle migrazioni", che si inserisce nel percorso di formazione e informazione missionaria 2018–2019. L'appuntamento è all'Oratorio del Caravita (via del Caravita, 7) con i docenti universitari Paolo Cinque e Marco Ramazzotti. Interverranno inoltre Michail Kamil, Flavia Donati e don Gian Paolo Pezzi.

I DOCENTI DI RELIGIONE PREGANO INSIEME A SANT'AGOSTINO IN CAMPO MARZIO. L'Ufficio scuola della diocesi organizza per sabato 16 marzo, a partire dalle 15.30, un incontro nella basilica di Sant'Agostino in Campo Marzio (via della Scrofa, 80) riservato ai professori di religione. Padre Rocco Ronzani, frate della Provincia Agostiniana d'Italia e docente di Patrologia all'Augustinianum e alla Pontificia Università Lateranense, guiderà una visita in basilica al termine della quale terrà una meditazione su "Santa Monica madre che genera e educa alla fede negli scritti di Agostino". Alle 18 la recita dei Vespri e alle 18.30 sarà celebrata la Messa presieduta da don Giuseppe Castelli, incaricato dell'Ufficio scuola. La liturgia sarà animata dal Coro degli insegnanti di religione.

ALLA CITTADELLA DELLA CARITÀ INCONTRO SU "LAUDATO SI'". Don Benoni Ambarus, direttore della Caritas di Roma, e Emilia Palladino, docente alla Gregoriana, intervengono all'incontro di formazione dell'Azione cattolica diocesana su "Laudato si': come strumenti di Dio per la cura integrale del creato". L'appuntamento è per domenica 17 alle 15.30 nella Cittadella della Carità Casa Santa Giacinta di via Casilina Vecchia 19. L'incontro è aperto a presidenti, responsabili associativi, consiglieri parrocchiali, educatori, animatori.

formazione

AL VIA VII PREMIO SAN FRANCESCO. Scade il 30 aprile prossimo il termine ultimo per la presentazione delle opere partecipanti al Premio San Francesco indetto dalla Pontificia Università Antonianum (via Merulana, 124). Sono ammessi al concorso gli autori di opere monografiche con caratteristiche scientifiche, edite negli anni 2017 e 2018. Per la partecipazione al concorso saranno considerate valide le opere che trattino tematiche relative a studi interdisciplinari in Sacra Scrittura, teologia, mariologia, diritto e filosofia; studi francescani; valori del Vangelo e diritti fondamentali nella legislazione della vita consacrata; matrimonio e famiglia nelle problematiche del terzo millennio. La partecipazione è gratuita. Ulteriori informazioni all'indirizzo edizioni@antonianum.eu o al numero di telefono 06.70373461.

cultura

PRESENTAZIONE LIBRI: "LA SAPIENZA". Giovedì 14 marzo alle ore 18.30 presso la sede de La Civiltà Cattolica di via Porta Pinciana 1 sarà presentato il libro "La Sapienza" (Pietro Vittorietti Edizioni) di Saverio Corradino e Giancarlo Pani. Intervengono Michael F. Kolarcick, rettore del Pontificio Istituto Biblico, Francesca Cocchini, docente di Storia del cristianesimo della Sapienza e Giancarlo Pani, vice direttore de La Civiltà Cattolica.

"IL MIGLIOR REGALO" DI COTELO AL CINEMA DELLE PROVINCIE. Sabato 16 alle 18 e domenica 17 alle 20.30 nella sala della comunità della parrocchia di Sant'Ippolito (viale delle Provincie, 41) sarà proiettato "Il miglior regalo" di Juan Manuel Cotelo.

UN DIZIONARIO ENCICLOPEDICO DEI PENSATORI E DEI TEOLOGI DI SICILIA. Sabato 16 marzo alle 16.30 nella Sala Umberto Cappuzzo dell'Arciconfraternita Santa Maria Odigitria (via del Tritone, 82) sarà presentato il dizionario curato da Francesco Armetta. L'opera di 12 volumi contiene 5.300 voci. Intervengono Carmelina Chiara Canta dell'università degli Studi Roma Tre, Francesco Lomanto, preside della facoltà teologica di Sicilia, Luigi Frudà della Sapienza, Giulio Cipollone della Pontificia università Gregoriana, Umberto Utro, curatore del reparto di Antichità Cristiane dei Musei Vaticani, Salvatore Vacca, direttore del Centro per lo studio della storia e della cultura di Sicilia.

solidarietà

DONARE IL SANGUE NELLE PARROCCHIE Sarà posibile donare il sangue con AdSpem domenica 17 a Santa Croce al Flaminio (via Guido Reni, 2).

media

LA QUARESIMA SU TV2000. Fino a mercoledì 17 aprile, dal lunedì al venerdì, alle ore 8.30, saranno trasmesse in diretta su Tv2000 le celebrazioni eucaristiche dalla cappella "San Giuseppe Moscati" del Policlinico Agostino Gemelli. Tutti i venerdì di Quaresima alle ore 11 in diretta la Via Crucis da Lourdes.

L'economia sostenibile

a cura di *Alessandra Smerilli*

Ambiente, Greta insegna ai grandi

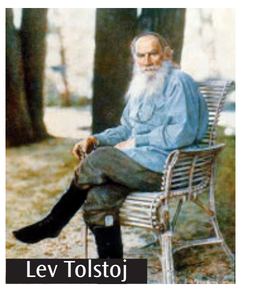
«Abbiamo certamente bisogno di speranza. Ma l'unica cosa di cui abbiamo bisogno più della speranza è l'azione. Una volta che iniziamo ad agire, la speranza si diffonde. Quindi, invece di cercare la speranza, cerchiamo l'azione. Allora e solo allora, la speranza arriverà». Questa frase di Greta Thumberg, la quindicenne svedese che ha parlato alle Nazioni Unite ed è diventata leader mondiale di un movimento in difesa del pianeta, è messa in rilievo nel sito di *fridays for future* (*https://www.fridaysforfuture.it/*). I "venerdì per il futuro" hanno preso avvio quando Greta ha iniziato, ogni venerdì, a scioperare davanti al Parlamento svedese perché i politici pensassero a prendere decisioni serie per il futuro della Terra: «Faccio tutto questo perché voi adulti state rovinando il mio futuro». A chi le diceva che forse era meglio che lei studiasse, in modo da contribuire con competenza alla causa, rispondeva che non ha senso studiare, se poi i politici non ascoltano gli studiosi e gli scienziati. Che senso ha costruirsi competenze, se poi le competenze di fronte alle decisioni politiche non contano? Greta non è la sola ad aver attirato l'attenzione mediatica. Anche Maja Brower nei Paesi Bassi ha tenuto un discorso nella sala del Consiglio comunale dell'Aja a nome di tutti i ragazzi e le ragazze che non possono andare a votare e, mettendosi in ginocchio al centro della sala, ha supplicato tutti di darle ascolto. Questi gesti sono diventati virali, imitati da tantissimi ragazzi, ed è nato un movimento di giovani che in tutto il mondo stanno facendo sentire la loro voce, stanno diventando autorevoli davanti ai loro governi. Abbiamo da poco celebrato la Giornata internazionale della donna. È significativo che l'impegno più forte a custodia del pianeta sia pensato soprattutto da ragazze. I minorenni non hanno diritto di voto e devono subire scelte politiche di cui essi stessi avranno le conseguenze sulle loro spalle, e non di certo chi quelle scelte le ha fatte. Per questo protestano, per questo fanno sentire la loro voce. Sono efficaci perché genuini. Non hanno paura di dire che una piccola minoranza di persone, per difendere i propri interessi, sta sacrificando il pianeta. Al World Economic Forum di Davos si sono rivolti ai politici presenti come responsabili dei cambiamenti climatici. Hanno capito che i problemi climatici dipendono non tanto, e non solo, dai comportamenti dei singoli, ma dalle strutture sociali e politiche. Il 15 marzo è previsto uno dei *friday for future*: uno sciopero globale della scuola, a cui hanno già aderito 150 Paesi. In Italia sono previste manifestazioni in almeno 80 città. I ragazzi italiani hanno inventato l'hastag #CariPolitici, e pubblicato una lettera il 5 marzo dove, tra l'altro, scrivono: «Ci avete deluso in passato e temiamo continuerete a deluderci anche in futuro; abbiamo cominciato a muoverci e non ci fermeremo più». Non so voi, ma io aiuterei questi ragazzi a far sentire la loro voce, e mi piacerebbe tanto dar loro posti in Parlamento: forse avrebbero qualcosa da insegnare a noi adulti.

Focus sull'unviersità dal 13 a Euroma2

Dall'Unviersità Cattolica del Sacro Cuore alla Scuola Internazionale di Comics, dal Campus Bio–Medico all'Accademia Costume e Moda, fino alle Pontificie Università Lateranense e Gregoriana, senza dimenticare La Sapienza, Tor Vergata e Roma Tre. Sono quaranta gli atenei e le accademie che saranno presenti a "In–Formazione Universitaria", l'iniziativa dedicata all'orientamento universitario, organizzata da Euroma2 dal 13 al 16 marzo e giunta alla quarta edizione. Nel centro commerciale saranno presenti professori e personale degli istituti formativi per illustrare la propria offerta agli studenti.

libri

Dentro «Guerra e pace» la profonda carica eversiva di Tolstoj


Lev Tolstoj

Una nuova traduzione di *Guerra e pace* (Einaudi, due volumi, 42 euro), vuol dire tornare a visitare, con linguaggio adeguato ai nostri tempi, il caposaldo dell'esperienza letteraria moderna, prima che la sua epica venisse rovesciata dalle avanguardie novecentesche, capaci di renderla inutilizzabile, se non come una lontana forma classica. Paradossale resta il fatto che in quella grande opera sia rimasta celata, almeno agli occhi acceccati dei cosiddetti rivoluzionari, la profonda carica eversiva tolstojana: cos'altro rappresentava per il maestro di Jàsnaja Poljana la sconfitta di Napoleone in Russia se non l'insufficienza delle categorie illuministiche, licenziate per sempre dallo sguardo indimenticabile che il principe Andrej, disteso a terra ferito nel campo di battaglia di Austerliz, riserva all'immaginetta sacra di un "Salvatore dal volto nero, rivestitita d'argento e attaccata a una catenina d'argento di fine fattura" che la principessina Maria, sua sorella, gli aveva regalato al capezzale del padre morente? Quell'intuizione, lucida e febbrile, con la bandiera russa posta accanto al corpo sanguinante che aveva suscitato l'ammirazione dello stesso imperatore francese giunto in perlustrazione, a cui faranno seguito le seguenti testuali parole: «Non c'è niente, niente di certo, tranne la nullità di tutto ciò che capisco, e la grandezza di questa cosa incomprensibile, ma importantissima», secondo la più recente versione di Emanuela Guercetti, a cui tuttavia – la bravissima traduttrice mi scuserà – personalmente continuo a preferire quella di Erme Cadei: «Non esiste nulla, nulla di certo, tranne la vanità di tutto ciò ch'io posso comprendere, e la grandezza di qualche cosa che mi è incomprensibile, ed è più importante di tutto!». L'unico personaggio in grado di raccogliere la forza stupefacente di tale sgomento percettivo, che la dimensione verbale non può restitituire, più ancora di Pierre Bezuchov, pronto a scommettere sulla propria pelle pur di conoscere la realtà della vita, sarebbe Platon Karataev, il contadino legato alla terra madre, nel quale lo scrittore incarna lo spirito della Russia atavica, ma la sua passione totale nei confronti delle radici ancestrali rischia di trasformarlo in una caricatura priva di possibilità operative. Allora, a chi non voglia dividersi fra i due destini radicalmente alternativi di Andrej e Pierre, non resta che rivolgersi a Nicola Rostov, l'uomo ordinario pronto a commuoversi di fronte al nemico e innamorarsi della donna tenuta ostaggio dai suoi mugiki. Tanti sarebbero comunque i profili coi quali confrontarsi: l'energia contagiosa di Natascia, la spavalderia canagliesca di Dolochov, la cecità vitale di Anatole, la malinconia di Sonia, l'irruenza adolescente di Petia, i travagli di Berg e Vera, l'ironia di Denisov, la superficialità di Helene, gli stratagemmi sociali di Anna Pavlovna, la solennità del vecchio Bolkovskj. Un mondo di storie e caratteri ruota intorno al perno tematico principale con uno stile, ricordiamolo, da racconto breve, affabile e persuasivo, anche nei punti più saggistici e teorici. Senza tacere degli stupendi scorci paesaggistici. Letto così, alla maniera di un breviario spirituale, *Guerra e pace*, sottratto alle bacheche e consegnato alla grande Rete, potrebbe diventare il libro di testo per l'educazione sentimentale dei ragazzi del Terzo Millennio.

Eraldo Affinati

Nessun uomo è un'isola.
E nessuna donna è sola.

Far sbocciare la cultura del rispetto è un impegno che noi di Conad prendiamo molto sul serio. È un appuntamento che rinnoviamo per il quinto anno e che nel tempo ci ha permesso di contribuire ad avviare 20 progetti di sensibilizzazione, prevenzione e supporto dei centri antiviolenza in Italia, devolvendo oltre 425.000€. Perché nessun uomo è un'isola e nemmeno un supermercato lo è.

Scegli la Begonia e vieni a scoprire di più nei nostri punti vendita.

Inquadra il QR Code
e ascolta storie di donne che hanno superato la violenza.

CONAD
Persone oltre le cose

D.*i*.Re
Donne in Rete contro la violenza

SALVIAMO I 50.000 MARITTIMI ITALIANI

SIAMO TUTTI SULLA STESSA BARCA

FIRMA LA PETIZIONE SU: marittimi.com

MOBY Toremar tirrenia ONORATO ARMATORI